

BRUNO SECONDIN
ANTONIETTA AUGRUSO

ALZATEVI, NON TEMETE

LECTIO DIVINA SUI VANGELI
DI MATTEO E MARCO

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Imprimatur

Padova, 30 luglio 2007

Danilo Serena, *Vic. Gen.*

ISBN 978-88-250-1933-9

Copyright © 2007 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

*Vengono meno la mia carne e il mio cuore,
ma la roccia del mio cuore è Dio.*
(Salmo 73,26)

C'è una parola ebraica che indica lo studio personale esposto e discusso pubblicamente, per risvegliare l'interesse di tutti: *limùd*. Alla lettera significa *studio* (*limudì*: «il mio studio»). Di fatto lo si può applicare per il conversare fraterno e con reciproca empatia, cercando di comprendere, di immedesimarsi nell'interlocutore, ascoltando senza invadere. I rabbini insegnano che tutte le occasioni della vita sono buone per dedicarsi alla Torah: l'incontro per le feste, un lutto familiare, il passaggio all'adolescenza (*bar-mitzwà*), una malattia, un viaggio, ecc., sono tutte occasioni adatte per un *limùd*.

Quando la Parola prende carne

L'esperienza della *lectio divina*, quando è accompagnata dal dialogo e dalla ricerca condivisa, potrebbe benissimo essere associata a questa esperienza del *limùd*. Certamente quella che qui si riporta – e in tutta la collana «Rotem» è così – è nata proprio dal desiderio di condividere l'ascolto della Parola fra amici, dalla passione per quella misteriosa luce che dietro i testi biblici si nasconde e insieme si svela, quando il cuore cerca con intenso desi-

derio. Non si è trattato di un gioco intellettuale, né è prevalsa una lettura moralistica per ricavarne formule pratiche da vivere. Perché a monte – e prima dell'incontro pubblico nella chiesa romana di Santa Maria in Traspontina – sempre c'è stata una ricerca di senso e di orizzonti fatta nel dialogo, nella conversazione attorno a un tavolo, nella ricerca di risonanze estetiche e musicali, di balsami misteriosi e incontri incandescenti con il *dabar* irruente, ma anche tanto intimo. Questa origine esistenziale e appassionata rende questi testi qualcosa forse di unico.

L'appuntamento con questi incontri generava nel cuore un'attesa intensa, accompagnata dal silenzio e dal desiderio, come pure da una riflessione personale alimentata e documentata ampiamente con la lettura di commenti di esegeti noti. A convergere nel *limùd* erano allora in tanti, anche gli amici conosciuti attraverso le letture, e il dialogo s'impreziosiva con suggestioni e intuizioni, che venivano «profumate» dalla presenza feconda dello Spirito Santo, interprete e suggeritore della «verità tutta intera» (Gv 16,13). E la *dynamis* sapienziale che viene dall'Eterno poteva dolcemente e contemplativamente trovare una dimora nel cuore.

Per ascoltare davvero non basta prestare l'orecchio, ma si esige un'adesione più intima, per riuscire a interpretare il codice dell'anima di chi parla, e lasciare che la luce penetri fin dentro i paesaggi nascosti nella faccia oscura della propria anima. Fino là la Parola deve giungere, quando la si ascolta con intima partecipazione. «I paesaggi dell'anima sono misteriosi e invisibili; e non è facile andare alla loro ricerca: compito inesauribile e mai finito»¹. Credo che questo valga anche per la parola di Dio: anche per essa ci vuole un cuore in fiamme e non solo un orecchio attento. Come appunto, secondo Osea, Dio stesso sogna di poter riscontrare, quando vuole condurre nel

¹ E. BORGNA, *Le intermittenze del cuore*, Feltrinelli, Milano 2003, p. 11.

deserto il popolo che ama come la sua sposa diletta: «La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Là canterà come nei giorni della sua giovinezza» (Os 2,16-17).

Forma e scopo di questa *lectio divina* su Matteo e Marco

Questi testi di *lectio divina* sono impregnati di queste emozioni, sono germogliati da qualche cosa di simile al *limùd*, da un ascolto e un dialogo che non erano azione programmata, ma iniziazione misteriosa, improvvise illuminazioni, brezza leggera che però portava con sé balsami di intensa fragranza e suoni reconditi, raccolti sui sentieri del Dio vivente. Sono pagine, queste, che sono passate per una vera *cribratio*, cioè al setaccio dell'esegesi come a quello dell'esistenza cristiana seria, per condensarsi in un certo schema, ma come frutto ultimo di una prolungata esposizione di tanti amici, sorelle e fratelli di fede, all'incandescenza della Parola.

Mi pare molto appropriato riportare qui quello che dice in una sua poesia Antonia Pozzi:

*Parole non mie,
che si siano lasciate ascoltare,
ora sono diventate
anche mie.
Posso donarle
come se parlassi².*

Ecco la natura e la caratteristica di questo modello concreto di *lectio divina*. I brani biblici sono stati scelti fra quelli che si proclamano nelle liturgie delle domeniche e delle feste: perché lo scopo della *lectio* non può essere che una iniziazione appropriata alla grande celebrazione, altrimenti diventa una specie di devozione alla Parola, isolata e avvitata su se stessa. Questa relazione con la liturgia,

² *Ivi*, p. 149.

mentre spiega a monte le scelte dei brani, ricade a valle come feconda risonanza di sensi e di applicazioni, che forse nel contesto liturgico comunitario potrebbero non essere percepiti, per troppa superficialità³.

Dal primo approccio al testo e alla sua forma letteraria e peculiarità di lessico e di struttura, si passa a uno scavo riflessivo e non di pura parafrasi moralistica, per cogliere i punti nodali del contenuto del testo, così da assimilarlo in tutta la sua specificità biblica, teologica, spirituale, ecclesiale. Questa parte è stata curata specialmente da Bruno Secondin. Segue poi una rilettura prassiologica, dovuta ad Antonietta Augruso, con una particolare attenzione anche a echi letterari: è questo lo scopo del *portico dei gentili*, espressione originale per indicare l'orizzonte aperto a linguaggi e sensibilità non solamente intraecclesiali. Questo consente di accostare la luce della Parola alle vicende del vivere di tutti e ai nodi complicati dell'inculturazione della fede.

«Si vive la vita secondo lo Spirito in proporzione alla capacità di fare spazio alla Parola, di far nascere il Verbo di Dio nel cuore dell'uomo. Infatti, non è l'uomo che può penetrare la parola di Dio, ma solo questa può conquistarlo e convertirlo, facendogli scoprire le sue ricchezze e i suoi segreti e aprendogli orizzonti di senso, proposte di libertà e di piena maturazione umana (cf. Ef 4,13)»⁴. Non siamo quindi noi che diamo alla Parola il senso e l'efficacia, essa ce l'ha per virtù propria. Possiamo però aiutare chi l'accosta, e aiutarci reciprocamente a togliere gli ostacoli che bloccano o affievoliscono questa *dynamis* della Parola nella feriale *receptio*. «Se ascolti la Parola e la

³ Per una visione più completa del metodo, rimandiamo alla collana «Rotem», che con questo volume raggiunge gli 11 volumi, più altri fuori collana; può servire anche il nostro sito web: www.lectiodivina.it.

⁴ *Lineamenta* per la XII Assemblea Sinodale Ordinaria, Città del Vaticano 2007, n. 34.

custodisci, sentirai che la tua vita dimora nel cuore stesso di Dio, da dove nasce continuamente la fiducia per il presente e la speranza per il domani»⁵.

Come scintille che illuminano e ustionano

Le domande esplicite, come anche le sentenze icastiche raccolte nel guizzo finale delle *scintille*, sono spesso roventi come scudisciate decise, e lasciano dei lividi sull'anima. Non per sostituire la Parola con altre parole, ma per accompagnarla con nostri linguaggi, pur sempre fragili, perché essa lasci il segno, penetri, come «spada a doppio taglio», nelle giunture della mente e dell'anima (Eb 4,12; Ap 1,16).

Aver raccolto la molteplicità dei temi e delle suggestioni bibliche sotto il titolo: *Alzatevi, non temete*, indica che il riferimento all'episodio della Trasfigurazione gioca un ruolo catalizzatore, ma anche che tutta la raccolta vuole essere sostegno e stimolo per superare una certa aria di «remi in barca», che sembra contagiare molti oggi. Al di là delle delusioni e delle angosce del presente – e quale «presente» non ha avuto sempre i suoi tremori e le sue piagate domande? – bisogna tornare a trovare la *fonte* genuina della speranza, lasciandosi toccare e interpellare da Gesù (cf. Mt 17,7) e impegnarci a «scavare molto profondo», fino alla *roccia* su cui costruire la casa della fede (cf. Lc 6,48), perché si realizzi una evangelizzazione inculturata e rigeneratrice (cf. Mt 13,33; Lc 11,36).

Non abbiamo trovato la soluzione definitiva, solo offriamo, condividendo con gioia, quei bagliori di novità e di certezza che giungono da questa roccia, da cui sgorga l'acqua che disseta nei deserti aridi della vita. E allo stesso tempo, roccia che, una volta martellata con passione e

⁵ B. FORTE, *La Parola per vivere. La Sacra Scrittura e la bellezza di Dio*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, p. 23.

trepidazione, con una lettura carica di domande, lascia sprizzare molteplici scintille che illuminano e ustionano. Acqua, luce e ustioni potrebbero essere proprio gli effetti più appropriati che da queste pagine di *lectio divina* promanano.

Nessuna ricetta magica, ma solo la testimonianza del fuoco acceso nel cuore di chi ha ascoltato la Parola in silenzio o in dialogo meditativo, e la *sapientia cordis* donata dallo Spirito. E ora, gratuitamente e senza pretese, tutto ciò viene condiviso con i tanti che ancora cercano nella Parola ragioni e cammini per nuove avventure di discepolato e di profezia.

Roma, *Pentecoste*, 2007

BRUNO SECONDIN
ANTONIETTA AUGRUSO